

# GLI OPERAI E LA PASQUA

## UNA PREGIUDIZIALE

Entra ormai nell'uso la Pasqua per categoria. Se rivivessero i nostri buoni e zelanti parroci, forse protesterebbero, perchè la Pasqua è funzione eminentemente parrocchiale: il parroco deve avere il controllo dei suoi parrocchiani, mentre quante pasque fatte per categoria sfuggono ad ogni controllo... In fondo non avrebbero torto, anzi, diciamo, dovrebbe essere così: ciascuno nella propria parrocchia. La stessa disciplina della Chiesa voleva così. Ho sotto gli occhi un vecchio catechismo dove è detto, senza eufemismi, che la Comunione Pasquale deve essere fatta in Parrocchia. Ricordo un vecchio e santo parroco che nelle vicinanze di Pasqua diceva ai suoi parrocchiani: « Ogni libertà per le Confessioni. A confessarsi andate in America, se vi piace; ma la Comunione deve essere fatta in Parrocchia ». Ciò sarebbe l'ideale anche ai nostri giorni; anzi bisogna insistere perchè la parrocchialità abbia la sua affermazione, specie in queste grandi solennità. Ma le condizioni dei tempi sono mutate. Quanti sono che ritornano oggi alle loro case per passare in famiglia tali feste? Utinam se ciò avvenisse! Ecco perchè si sente parlare di Pasqua universitaria, del soldato, dello studente, ecc.

Orbene fra queste diverse Pasque, deve aver luogo anche quella così detta degli operai.

## CRITERI

Per operai intendiamo quelli adibiti all'industria e che si trovano quindi in centri di manifatture: ma sono tali anche i lavoratori del porto, gli operai delle saline, ecc. non consideriamo, ai nostri fini quelli, che lavorano isolatamente o raccolti in piccole fabbriche. Questi ultimi è più facile averli nelle forme normali e cioè attraverso il lavoro parrocchiale.

E' però sempre necessario, per quanto è possibile, tener calcolo della Parrocchia, anzi fare in modo che le iniziative per la Pasqua vengano studiate e attuate dal Parroco. Conviene tener presente la triplice posizione della parrocchia in confronto degli operai.

Vi sono Parrocchie eminentemente operaie che ripetono anzi la loro ragione di essere dalla nascita dell'industria in quel tal posto, perchè favorite da un corso d'acqua o da una posizione favorevole di natura. Nelle nostre Valli Lombarde e Piemontesi, abbiamo paesi sorti così oppure aumentati talmente di numero da aver fatto scomparire il minuscolo paese, per dar luogo ad una specie di borgata arieggiante a minuscola cittadina, con tutte le esigenze, le comodità, le virtù e i vizi di una città.

Comunque ci troviamo di fronte ad una popolazione omogenea più facilmente accostabile.

Le maggiori difficoltà sono invece rappresentate dalle parrocchie già molte vaste in precedenza, a cui vi si aggiunsero nuovi numerosi parrocchiani attratti dalla necessità di lavoro. Questi prendono posto, spesse volte, nei confini della parrocchia, senza considerarsi dei parrocchiani e non curandosi affatto dei contatti con la parrocchia, a meno non vi siano spinti da necessità di atti, che, come il Battesimo, la Cresima, il Matrimonio, vengono considerati delle pure cerimonie. In questi casi è assai più difficile accostare gli operai, chè col resto della popolazione non sono ancora amalgamati.

E' una situazione da studiarci.

Qui la Pasqua dell'operaio è tanto necessaria, come quella del soldato.

Ma vi sono situazioni anche più difficili e sono quelle in cui per la posizione geografica dello stabilimento o per la sua natura, sfugge all'influenza della parrocchia, oppure è interparrocchiale per la vastità che abbraccia come zona di lavoro. In questi casi si svolgerà un'opera concorde dai parroci interessati. L'importante è che si arrivi anche a costoro.

In alcune parti la Pasqua si è compiuta nello stesso stabilimento, d'accordo coi datori di lavoro, coi direttori e a mezzo delle organizzazioni sindacali o dopolavoristiche. Sono mezzi che non si possono generalizzare; ciascuno studia il più conveniente e si appiglia a quello; ma l'importante è che nessun centro di lavoro sia abbandonato o trascurato dallo zelo sacerdotale.

## LA PREPARAZIONE

Occorre una preparazione adeguata, tale che faccia capire l'importanza che assume l'adempimento del precetto, perchè non lo si creda una cerimonia qualunque, rientrante nel quadro delle cerimonie comuni.

Attenti a non far nascere il dubbio che si intende forzare le coscienze e che vi si aderisca per convenienza o per rispetto umano a rovescio.

La preparazione può essere duplice: remota e prossima. Alla preparazione giova immensamente l'Azione Cattolica, la quale a mezzo dei suoi Soci facenti parte dello stabilimento potrà essere come il primo contatto con la massa operaia. Vuol dire tanto avere in mezzo ai lavoratori degli anelli, cioè delle persone ben disposte con senso di apostolato, che aiutino l'opera sacerdotale, a creare una atmosfera favorevole. Da questi si potrà sapere con chi, dove e quando parlare, quale tattica usare.

Uno dei mezzi efficaci è quello dei foglietti, già largamente sperimentato, diffusi gratuitamente in tutti gli stabilimenti, una volta, due volte, in modo che quando qualcuno si presenta per iniziare l'opera, trovi già il terreno preparato e sgombro da pregiudizi, il che oggi è facile ottenere. Parlarne dunque in precedenza.

Quando si tratta di operaie la cosa è più facile; le donne sentono più e sono sempre più inclini ad accettare questi benefici.

Ma premono di più gli uomini. Le famiglie, i bambini, le Conferenze di S. Vincenzo, le Opere Assistenziali, possono essere veicolari molto facili per pënetrare fino agli uomini.

Ciascuno sceglie il mezzo più efficace

La preparazione prossima si fa con una predicazione adatta. Dove? Dentro o fuori lo stabilimento? Sono domande a cui non possiamo rispondere tassativamente. Sarà lo stesso esame d'ambiente, come sopra dicemmo, che darà la chiave per risolvere il problema.

Ma quello che importa è che la predicazione sia adatta e efficace. Non bisogna dimenticare l'ignoranza religiosa e il bisogno quindi di scendere ai principi elementari. Molti sono lontani e da anni. La raffica socialista, quindi materialistica, è passata e ha lasciato tracce. Bisogna portarli a conoscere le verità principali, illustrare bene la dottrina intorno alla Confessione e alla Comunione. Il linguaggio deve essere cordiale, fraterno, così che l'anima degli ascoltatori si senta veramente riscaldata e commossa. Di questo hanno bisogno i nostri operai. Molti saranno bravi e eloquenti oratori, capaci di tener i pulpiti più rinomati, ma pochi sanno discendere all'animo semplice del popolo e conquistarlo.

Per le Confessioni si procurino sacerdoti sufficienti, perchè non siano obbligati a troppa ressa o annoiati per l'attesa prolungata.

La funzione della Comunione sia fatta con solennità e con la distribuzione di un ricordino.

## CONCLUSIONE

Non dimentichino i Confratelli che le percentuali delle assenze alla Pasqua sono altissime e impressionanti. A diminuirle occorre lo zelo dei buoni laici di Azione Cattolica, ma soprattutto quello del Sacerdote deputato proprio a questa grande missione: far ritornare gli uomini a Dio.

**Mons. GIOVANNI BONI**

*L'assistenza religiosa agli operai, della quale Mons. Boni è fervente apostolo, oltre la stretta preparazione all'adempimento dei precetti che la dottrina cristiana ci addita e richiede, vuole estendersi anche alla difesa dell'operaio dagli attentati mossi contro la sua fede e la sua coscienza — ciò che vuol dire contro il suo stesso interesse — da quelle dottrine che, attraverso il miraggio di un falso bene immediato, tendono alla sua rovina morale e sociale.*

*Tra queste dottrine è specialmente da riguardarsi oggi, come la più deleteria per la violenza della sua azione anticristiana e per la larga disponibilità dei mezzi d'attacco, il Comunismo.*

*Quale sia l'essenza anticristiana del Comunismo, quali i fini che si propone, quali i mezzi messi in opera, dimostra P. LEDIT — un intelligente studioso del fenomeno comunista — nel volume di nostra edizione: « LA RELIGIONE E IL COMUNISMO ».*

*Richiedetelo con vaglia di L. 2, — alla Società Editrice « Vita e Pensiero », Milano, affrettando le richieste perchè l'edizione è pressochè esaurita.*